

Rapporto di minoranza 2

numero	data	competenza
8619 R2-2	2 dicembre 2025	CONSIGLIO DI STATO

della Commissione gestione e finanze sul messaggio 29 settembre 2025 concernente il Preventivo 2026 e ulteriori misure di riequilibrio finanziario

1. PREMESSA

Nel messaggio relativo al Preventivo 2026 il Governo afferma in modo eufemistico che *“Le misure proposte con i preventivi 2024 e 2025 e quello attuale del 2026 contribuiscono a migliorare le tendenze finanziarie, ma non sono sufficienti a raggiungere un equilibrio finanziario”*.

Già in sede di Preventivo 2025, sempre il Governo affermava: *“la situazione finanziaria permane difficile e fragile e necessita di una forte volontà di azione che coinvolge sia il Governo che il Parlamento, [...] ricordando che la questione finanziaria, se non risolta per tempo, diventerà ancora più difficile da affrontare, riducendo la capacità progettuale e di investimento e quindi le possibilità di raggiungere gli obiettivi del programma di legislatura 2023-2027.”*

Il disavanzo d'esercizio previsto nel Preventivo 2026 è di circa Fr. 97.4 mio e il grado di autofinanziamento si attesta al 46.2%. Se si considerano investimenti per Fr. 240 milioni il disavanzo totale ammonta a Fr.156.03 milioni. Il debito pubblico ammonterà a Fr. 2.9 miliardi e il capitale proprio resta negativo a Fr. -409.9 milioni.

Il Preventivo 2026 non prende minimamente in considerazione il risultato, per altro ampiamente prevedibile, delle due iniziative popolari legate ai premi della casse malati (“deducibilità fiscale integrale dei premi” della Lega dei Ticinesi e quella del 10% del Partito Socialista), il cui costo è stato quantificato dal Governo incirca Fr. 350 milioni, così come l'abolizione del valore locativo, che peserà sulle finanze cantonali per circa Fr. 55 milioni, i costi della riforma sanitaria EFAS e i prossimi risparmi della Confederazione.

Se da una parte vi è la consapevolezza di questi maggiori oneri, dall'altra si preferisce rimandare la soluzione dei problemi o, peggio ancora, speculare su un'eventuale distribuzione di utili da parte della Banca Nazionale, che sappiamo non essere regolari, ma in base all'andamento finanziario (utili o perdite) della banca stessa.

La difficile situazione finanziaria in cui versa il nostro Cantone è nota da parecchi anni. Ancora una volta il Governo non ha avuto il coraggio di decidere e pianificare delle misure strutturali e incisive sul medio lungo termine per arginare il dissesto finanziario al quale il nostro Cantone sta andando incontro.

Invece di attivarsi ha verosimilmente preferito attendere i risultati dell'analisi della spesa, di cui, ad oggi, non si conoscono né i contenuti né risultati e che semmai verrà attuata, sarà troppo tardi.

Infatti, stante ai dati contenuti nel Messaggio 8619, già a partire dal 2027, il vincolo concernente il limite massino di disavanzo non verrà rispettato.

Nel Preventivo 2026 il Governo propone delle misure in netto contrasto con quanto deciso dal popolo ticinese in occasione dell'accoglimento del "Decreto Morisoli". Infatti, sono previsti Fr 30.70 milioni di riversamenti ai Comuni di costi diretti e indiretti e Fr.40.96 milioni di maggiori entrate mediante aumenti di imposte, tasse e balzelli (Fr. 9.96 milioni di competenza del Governo – fatta salva la maggiore distribuzione di utili da parte di Banca Stato e scioglimento accantonamenti - e Fr. 31 milioni di competenza del Gran consiglio). Seppur il "Decreto Morisoli" prevedeva di raggiungere il pareggio del conto economico entro il 2025, per altro totalmente disatteso, ciò non significa che a partire dal 2026 la volontà popolare debba essere totalmente stravolta.

2. OSSERVAZIONI SU ALCUNE MISURE PUNTUALI CONTENUTE NEL MESSAGGIO N. 8619

Tutte le misure di riequilibrio finanziario proposte nel Preventivo 2026, pari a Fr. 120.41 milioni sono poco incisive, talune irrisorie (riduzione materiale scolastico per Fr. 0.50 e risparmi sulle pulizie straordinarie nelle scuole per Fr. 0.20 milioni) e non strutturali, come ci si doveva attendere, ritenuta la difficile situazione finanziaria in cui versa il nostro Cantone.

In particolare:

a) Misure per il personale

La non sostituzione dei partenti nella misura del 10% per gli anni 2026, 2027 e 2028 applicata al personale amministrativo (escluso quello docente e dell'OSC) che porterà ad un risparmio di Fr. 3.23 milioni, non risponde minimamente all'iniziativa popolare denominata "Stop all'aumento dei dipendenti cantonali".

Negli ultimi anni lo Stato ha aumentato il suo organico di circa 800 dipendenti e pretendere di non sostituire il 10% dei partenti per unità al 100% risulta essere una misura inefficace.

Serve una decisione coraggiosa che passa da un'analisi concreta delle reali necessità dei vari uffici e servizi di non sostituire il 50% dei partenti.

Le partenze negli ultimi anni (vedi rendiconto CdS) erano di ca. 250/anno. Sappiamo che i baby boomers sono prossimi al pensionamento, per cui le partenze potrebbero aumentare. Tuttavia, mantenendo prudenzialmente un numero di partenze di 250-280/anno, la non sostituzione del 50% comporta risparmi per circa 10-12 milioni all'anno.

Al presente Rapporto viene allegato un Decreto che richiede tale misura.

Sempre nelle spese per il personale, in particolare nel DECS, ci si limita ad intervenire con timide misure che riguardano i docenti, ma il problema di questo Dipartimento è che nel

corso degli ultimi anni, invece di rivalutare e valorizzare il ruolo del docente, si è proceduto con assunzioni sconsiderate nell'apparato amministrativo creando un'infinita burocrazia in tutti i livelli scolastici.

b) Aggiornamento dei valori di stima

Il Consiglio di Stato sembrerebbe voler posticipare fino al 2035 la revisione generale dei valori di stima, poiché a loro dire, trattasi di un lavoro molto complesso con un iter tortuoso dall'esito incerto.

Per questo motivo il Governo propone, chiedendo l'avvallo del Gran consiglio, di aumentare in modo lineare del 15% i valori di stima degli immobili (eccetto i terreni agricoli, boschivi, fondi senza destinazione specifica e le forze idriche), ciò in palese contrasto con quanto chiede l'iniziativa popolare costituzionale denominata "Sì alla neutralizzazione dell'aumento dei valori di stima", che sancisce che in caso di aumenti, le aliquote devono essere corrispondentemente ridotte.

Così facendo si tenta di "fare rientrare dalla finestra ciò che uscirà dalla porta" con la futura prossima consultazione popolare che, se accolta, contribuirà a creare ulteriore disavanzo. Come più volte ribadito dall'UDC è necessario agire con coraggio sulle spese e non dal profilo delle entrate che andranno a colpire pesantemente soprattutto il ceto medio.

c) Riversamenti sui Comuni

In palese contrasto con il voto popolare, nel Preventivo 2026 il Consiglio di Stato propone ingenti riversamenti diretti e indiretti sui Comuni, fra i quali (1) un aumento della partecipazione finanziaria alle spese per le assicurazioni sociali (per Fr. 18 milioni), (2) una partecipazione nella misura del 20% ai costi di attività di sostegno alle famiglie (per Fr. 5.50 milioni) e (3) finanziamento del docente d'appoggio facoltativo sussidiato in base alla forza finanziaria del Comune (per Fr. 0.30 milioni).

A mente del Consiglio di Stato tali maggiori oneri a carico dei Comuni verrebbero compensati grazie anche alle maggiori entrate dovute all'aumento del 15% dei valori di stima immobiliari.

Come indicato sopra, in caso di accoglimento dell'iniziativa popolare costituzionale, le finanze dei Comuni diverrebbero viepiù fragili.

Tale assenza di lungimiranza mette sotto pressione i Comuni con il rischio per il Cantone di dover riassorbire tali riversamenti andando a creare ulteriori disavanzi.

d) Imposte e tasse sulla circolazione

Mediante la proposta di aumentare il coefficiente k a 1.04, il Cantone andrebbe a incassare ca. Fr. 5 milioni in più all'anno. Di questo tema se ne è già discusso più volte in Parlamento e con Iniziative popolari.

Anche in questo caso, respingiamo tale proposta e chiediamo, come precedentemente indicato, di trovare delle compensazioni nei tagli della spesa, sgravando le cittadine e i cittadini per cui il veicolo privato è anche uno strumento di lavoro e quindi indispensabile.

3. ANCORA UNA VOLTA NON CI SIAMO!

L'UDC è fermamente convinta che è necessario superare il granitico dipartimentalismo che vige attualmente, poco efficiente ed efficace, che alimenta una burocrazia infinita, che causa anche una viepiù deresponsabilizzazione dei funzionari e che è sempre più lontana dai principi del buon senso che caratterizzavano una volta il rapporto fra Stato e cittadino.

Le misure da attuare per procedere ad un risanamento serio devono essere pianificate con piani di rientro sull'arco di 4-5 anni, il cui obiettivo deve essere quello di tagliare ogni anno la spesa di circa Fr. 100 milioni, per arrivare complessivamente di Fr.400 milioni.

Il piano di rientro deve seguire i seguenti principi.

- Lo Stato deve funzionare come un'azienda, in particolare (a regime Fr. 150milioni all'anno): non sostituzione delle partenze e il numero dei dipendenti dell'amministrazione cantonale non deve superare l'1.3% della popolazione residente nel Cantone; blocco degli scatti automatici in funzione di una reale meritocrazia; chiusura e/o accorpamento di uffici; ottimizzazione dei flussi e dei processi; blocco spese di funzionamento e riduzione degli investimenti inutili.
- Sempre in un'ottica di misure strutturali è necessario seguire il principio del "meno Stato", che si raggiunge con, a regime Fr.250 milioni all'anno: meno leggi e sfoltimento dei regolamenti; riduzione dei servizi e prestazioni da top a standard; taglio e revisione dei sussidi; concentrazioni, riduzione e abolizione di compiti; maggiore rispetto del principio costituzionale di sussidiarietà; redistribuzione dei compiti e oneri Cantone-Comuni nel reale rispetto del principio costituzionale dell'autonomia dei Comuni.
- Le nuove entrate non devono colpire il ceto medio e i ricchi, bensì devono vertere sull'attrazione di nuovi ricchi, nuove aziende e nuovi capitali; su un maggiore rendimento delle partecipazioni in aziende e enti statali; disinvestimenti e rivalutazione di quote parti fra il Cantone e la Confederazione (a regime Fr. 150 milioni all'anno).

Questi principi devono fungere da linee guida per elaborare una visione a medio-lungo termine per sapere in che direzione vuole andare il nostro Cantone nei prossimi anni.

4. CONCLUSIONI

È da numerosi anni che l'UDC chiede al Governo con responsabilità in sede di Preventivo, ma anche con numerosi atti parlamentari di attivarsi con misure strutturali tese al risanamento delle finanze cantonali, ma senza successo.

Il mancato rispetto del principio del freno al disavanzo iscritto nella Costituzione cantonale è dietro l'angolo, con conseguenze nefaste per tutti.

Negli ultimi anni, unitamente al proprio Rapporto, l'UDC ha sempre proposto dei Decreti legislativi per correggere la spesa e porre un freno alla stessa, in particolare agendo (1) sul personale (voce di spesa gruppo 30, spese di funzionamento); (2) sui beni e servizi (voce di spesa gruppo 31, spese di funzionamento); (3) sul trasferimento (voce di spesa

Rapporto di minoranza 2 n. 8619 R2-2 del 2 dicembre 2025

gruppo 36, contributi al netto entrate voce 46), senza incidere sui sussidi diretti alle persone meno abbienti e sul riversamento di oneri finanziari netti sui Comuni.

Ogni tentativo è rimasto inascoltato e per questo motivo al presente rapporto si allegano unicamente il Decreto che impone la non sostituzione del 50% dei partenti, applicata al personale amministrativo (escluso quello docente e dell'OSC).

Per tutti i motivi sopraindicati l'UDC **propone di respingere il Preventivo 2026** poiché contenente misure inefficaci e inefficienti e parallelamente accogliere il decreto legislativo annesso al rapporto di minoranza 2.

Per la minoranza 2 della Commissione gestione e finanze:

Roberta Soldati e Tiziano Galeazzi, relatori

Disegno di

Decreto legislativo

Concernente la riduzione della spesa corrente per l'anno 2026.

del.....

IL GRAN CONSIGLIO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

visto il messaggio del Consiglio di Stato n. 8619 del 29 settembre 2025,
visto il rapporto di minoranza 2 della Commissione gestione e finanze n. 8619 R2-2 del 2 dicembre 2025,

decreta:

Art. 1

Per l'anno 2026, al fine di contenere la crescita della spesa del personale, escludendo l'aumento delle imposte e riversamenti di oneri netti ai Comuni, il Consiglio di Stato è tenuto a non procedere alla sostituzione dei dipendenti che cessano il loro servizio nella misura del 50%. Sono esclusi da tale limite i docenti e il personale dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale.

Art. 2

¹Il presente decreto legislativo sottostà a referendum facoltativo.

²Esso entra retroattivamente in vigore il 1° gennaio 2026.